

Eyeshut

di Daniela Cascella



ffwd_mag

Due mesi fa parlavamo, in relazione al progetto en/of, di percorsi intrecciati e scivolamenti di suggestioni legati al linguaggio visivo e sonoro - e di ipotesi creative che, invece di forzare la corrispondenza puntuale tra i due linguaggi, agiscono proprio sulla frizione tra essi in modo che entrambi appaiano in tutto il peso creativo tipico della loro specificità e non costretti in servilismi formali reciproci. Il progetto *ffwd_mag*, frutto della visione di *invernamento*, alias Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi, s'inserisce a pieno titolo in questa linea di ricerca: tre uscite fino ad oggi, ognuna delle quali caratterizzata da un format e da un focus diverso e accomunate soltanto dall'assenza quasi sempre totale di testo scritto, che nelle prime due pubblicazioni hanno presentato nomi come CaneCapoVolto, Donna Summer, qubogas, Royal Art Lodge, Un Caddie Renverse Dans l'Herbe, O.Lamm, (r). *ffwd_mag*#3, uscito lo scorso novembre, rappresenta una messa a punto e una sorprendente germinazione delle ipotesi portate avanti nei primi due numeri: un magazine + dvd in cui si intrecciano in maniera fluida immagi-

ni e suoni in un morphing continuo - un percorso che passa attraverso momenti di grazia cristallina, nodosità grafiche e spigolosità sonore, per culminare (nel dvd) in un gioiello come *Whalesland*, visione di un paesaggio carico di minacce, evocate dalle introspezioni doom degli OvO e dal chiaroscuro emotivo di John Duncan.

Abbiamo scambiato qualche email con Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi (un sodalizio, il loro, iniziato nel 2001 all'Accademia di Brera di Milano), il primo fino ad allora "massacrato di cultura hip-hop", il secondo con un background punk/hc, "influenzati tanto dall'ultimo disco di Mike Ladd quanto esaltati dai Wolf Eyes, affezionato ai cLOUDDEAD e ai Pan Sonic e incuriositi dalle uscite Phonal e Nexsound. Devoti ai Nurse With Wound e seguaci di Sunn O))) e Khanate...".

Come nasce ffwd_mag, come siete arrivati all'idea del formato sempre diverso e degli accostamenti tra immagini e suoni?

ffwd_mag nasce nel maggio 2003 come veicolo di indagine sulle arti visive e sonore. Ogni uscita ha

caratteristiche differenti in termini di formato e supporto ed è da considerarsi come *concept* a sé stante. Il rapporto immagini/suoni è analizzato strutturalmente, ogni numero focalizza un differente approccio al dialogo fra i due media. *ffwd_mag*#1 poneva l'attenzione sul tempo di visione determinato dal suono, *ffwd_mag*#2 ragionava in termini puramente strutturali e di comunanza di fonti e luoghi in cui agire, *ffwd_mag*#3 torna all'aspetto 'temporale' spostando l'attenzione sull'immagine in movimento e quindi sfiorando altri ambiti, come quello video-filmico, in cui il suono e il design acustico assumono altre sfumature.

Come mai la decisione di non coinvolgere la parola scritta, neanche nelle sue forme meno "informativa"?

In *ffwd_mag*#1 il testo scritto è totalmente assente, anche dalla copertina, ed è stampato su un supporto separato. Abbiamo deciso di relegare il testo a una sfera il più possibile secondaria per qualche strana volontà di purezza delle immagini e del suono. Progressivamente la necessità d'inclusione

del testo è cresciuta, addirittura abbiamo pensato ad altre uscite parallele alla normale produzione di *ffwd_mag*, totalmente teoriche, che servano da un lato ad aiutare la fruizione delle uscite tradizionali, dall'altro a proporre riflessioni e spunti teorici d'approfondimento.

Proprio perché oggi siamo inondati da immagini/suoni/parole, continuo a credere che sia difficile escludere la parola, in quanto radice e portatrice di senso e di storia e capace di veicolare e puntualizzare significati...

La scelta all'inizio era dettata da una necessità di differenziazione dal marasma di produzioni già esistenti. Allo stesso tempo, quando dicevamo che stavamo producendo una rivista senza testo, la maggior parte delle persone si aspettava un prodotto simile a *Permanent Food* e rimase piacevolmente sorpresa quando si trovò di fronte a tutt'altro. La progressiva volontà di immissione di testo è stata dettata dai concept differenti che abbiamo trattato. Ad esempio, nel secondo numero sarebbe servito un testo che si dilungasse ulteriormente sul modo in cui era stata costruita la rivista e sul perché avevamo deciso di concentrarci su quelle abitazioni specifiche: avrebbe reso tutto meno estetico e più analitico. Anche nel terzo numero ci sarebbe stato benissimo un saggio sulla costruzione di immaginari musicali, avrebbe esplicitato e contestualizzato certe scelte. Crediamo che la volontà di includere il testo sia dettata dalla necessità di esplicitare i meccanismi teorici e strutturali che stanno alla base di ogni nostro lavoro che, essendo sempre più parte fondante di essi, non possono correre il rischio di passare in secondo piano. Ecco perché in questo numero abbiamo inserito uno schema con la "timeline" che graficizza il processo temporale della costruzione del video e abbiamo pensato alla possibilità di pubblicare numeri esclusivamente teorici.

L'idea di catturare, suggerire, deviare un mood attraverso il coinvolgimento di tanti contributi è fondamentale... In che modo individuate gli artisti/musicisti?

L'idea è appunto quella di deviare, direzionare l'andamento e la richiesta dei contributi da parte degli autori. Non c'è una domanda specifica o una tematica, piuttosto una forma di dialogo. In *ffwd_mag*#3 la scelta degli autori e la loro successione è fondamentale in quanto la definizione di essi ha costituito le varie "sequenze" che sono andate poi a formare il video. La scelta è sottomessa a vari aspetti, la tematica e l'ambiente che vogliamo creare giocano un ruolo importante, in ogni caso ci interessano campioni di differenti discipline e pratiche, per accomunarli e farne un corpo unico.

Tra gli aspetti che si intrecciano in ffwd_mag mi sembra importante il fatto che emergano, a pari livello, tanto le forme della sperimentazione musicale più all'avanguardia quanto una serie di suggestioni visive altrettanto ricche. Ancora oggi è difficile che i due mondi creativi (visivo e sonoro) siano posti veramente sullo stesso piano, sia a livello creativo/produttivo sia a livello percettivo e curatoriale. Qual è il vostro punto di vista?

Tutti i lavori che abbiamo prodotto presentano i due aspetti in maniera molto forte, come già tu affermi. Abbiamo sempre lavorato, per attitudine



invernamento

ffwd_mag#3

[DVD + MAGAZINE]

Andrea Dojmi, Blu, Carlos Casas, Dafne Boggeri, Dill, Elyasaf Kowner, Erica Ilcane, Giuseppe Ielasi, irr. app. (ext.), John Duncan, Moira Ricci, Ogino Knauss, OvO, Terre Thaemlitz, Tu M', Frank Bauer, Johannes Beck, John Hooper, Laura Henno, Peter Beste

Copertina ffwd_mag#3

e per volontà, su "audiovisivi fuori formato" pensando, forse anche ingenuamente, che la caratteristica cross-mediale (evitiamo l'uso del termine 'multimediale') potesse essere un ulteriore aiuto per la diffusione e la visibilità delle nostre opere. In realtà ciò ha posto ulteriori limiti, andando a compromettere le possibilità espositive.

In che senso questa espansione ha prodotto limiti rispetto alle possibilità espositive? Avete anche voi la percezione del fatto che, nonostante ci sia un gran parlare di "multimedia", i recinti tra i diversi linguaggi siano ancora ben saldi?

Intendiamo esattamente quello che dici, ci sono sicuramente strutture come Xing e altri che si muovono in una direzione di assoluta ricerca e cross-medialità, ma lungi dall'essere una forma mentale diffusa.

ffwd_mag è completamente autoprodotta?

Interamente, purtroppo.

Nessun tentativo di contatti con case editrici?

I tentativi ci sono stati e ci saranno sicuramente nel futuro, capisci che *ffwd_mag* rinnega alcuni dei tratti che all'orecchio di un editore possono sembrare la cosa più simile ad un suicidio: assenza di logo; mancanza di una veste grafica riconoscibile; mancanza di testo nella sua forma tradizionale; nessuna pubblicità. Non possiamo dirti con certezza che non saremmo disposti a scendere a qualche compromesso, sicuramente condividerai che il prodotto si presenta all'occhio di un editore come un fallimento assicurato. Anche se in realtà potrebbe rivelarsi tutt'altro, se orchestrato a dovere.

C'è una sottile linea che mi sembra unire le tre pubblicazioni fino ad oggi, dalle polaroid di Peter Christopherson del primo numero ai paesaggi carichi di "presenze" del secondo fino alla comparsa di Genesis P-Orridge e a personaggi come John Duncan e irr.app.(ext) nel terzo, per non parlare delle ombre, dei frammenti carichi di presagio che si trovano sparsi qua e là nei tre numeri della rivista. Qual è il vostro rapporto

con questo tipo di visione?

Non è stata prettamente nostra volontà ma sicuramente certe personalità legate all'ambito a cui fai riferimento sono sempre state all'interno di processi creativi molto interessanti e per noi formativi. Le presenze e il presagio applicato ad un certo tipo di tensione paesaggistica, così come un approccio disincantato all'esoterico e alle sottoculture, si inscrivono nella costruzione del nostro immaginario.

Mi dite qualcosa in più del "work in progress documentary on rituals, territories and extreme music" a cui appartiene Whalesland?

Whalesland è a nostro avviso il contributo meglio riuscito, completo e carico. E' stato l'ultimo intervento prodotto per *ffwd_mag*#3 ed è una vera e propria "zona di passaggio" tra la discesa strutturale di Carlos Casas e la creazione primordiale di Erica Ilcane. Siamo giunti a parlare di territorio, e in particolare di segni e segnali incisi su di esso, riflettendo sulla condizione di traccia che un rituale lascia. Il territorio preso in esame è un luogo chiamato "buco della balena", poco distante da dove viviamo, in cui tutt'ora il terreno è ricco di fossili di mammiferi risalenti a circa cinque milioni di anni fa, all'interno del quale abbiamo effettuato alcune riprese. Da qui e da una suggestione "esoterica", ovvero i cosiddetti "cerchi delle streghe", nascono due sequenze video (con rispettiva soundtrack di John Duncan e OvO), entrambe comprese nel dvd di *ffwd_mag*#3 e incluse in *Whalesland*. Questo intervento svolge altresì la funzione di studio e trailer "anomalo" per un video di docu-fiction di prossima produzione che verterà sull'analisi di una tangente tracciabile tra rituali esoterici, territori ancestrali e musica estrema, in linea con quello che è già presente. Per ora stiamo archiviando materiale e continuando a ragionare su possibili cortocircuiti. *Whalesland* sarà visibile anche sotto forma di "studi" attraverso alcune installazioni video.

Contatti: www.ffwdmag.org • info@ffwdmag.org